

La Repubblica 11 Marzo 2023

Omicidio al pub il killer si consegna. “Guerra tra bande”

La vendetta per una donna contesa. Oppure un regolamento di conti legato allo spaccio. « Non siamo di fronte ad un'emergenza criminale», assicura il prefetto Ernesto Liguori. La scena, però, è quella di esecuzione mafiosa: sei colpi quasi in sequenza. Poi il settimo proiettile esploso a distanza di 20 secondi, forse quello fatale. Intanto i clienti del bar Shake, in via Aldo Moro a Frosinone, cercano riparo sotto i tavoli e poi fuggono. Il video dell'omicidio del 27enne albanese Kasem Kasmi dura poco meno di un minuto. Il 27enne, colpito al collo, è morto sul posto. Altre tre persone, tra cui il fratello Ervin, sono state portate in ospedale, una di loro, la più grave, è ferita al torace da una pallottola. A sparare è stato un connazionale della vittima, il 23enne Michea Zaka, che si è costituito alla polizia di Frosinone intorno alle 3 di notte. Era stato immortalato dalle telecamere di videosorveglianza del bar. Per questo sapeva di non avere scampo.

Il giovane si è presentato insieme al suo avvocato Marco Maietta: «Pensavo volessero aggredirmi, credevo che fossero armati. Ervin e Kasem si sono avvicinati minacciosi. Mi sono solo difeso ». Ma la sua versione dei fatti è tutta da dimostrare. Zaka era al bar all'ora dell'aperitivo insieme ad altri connazionali, quando intorno alle 19 e 40 i fratelli Kasmi, scesi da una Lancia Y presa a noleggio con altre due persone, si sono avvicinati al tavolo degli albanesi. I due gruppi hanno iniziato a discutere. Poi Zaka ha estratto la pistola, sparando all'impazzata. «Con Kasem c'erano stati dei problemi per via di una ragazza», ha detto fuori dall'interrogatorio il giovane, la cui compagna era stata in passato legata sentimentalmente alla vittima. Il movente passionale, però, secondo gli investigatori non è completamente attendibile. Semmai sarebbe solo lo sfondo di una scontro più profondo legato al controllo dello spaccio nella zona. «Le indagini non sono affatto concluse ha detto ieri il procuratore capo di Frosinone Antonio Guerriero, mentre usciva dalla prefettura, dopo la riunione - ma sono soltanto all'inizio per ricostruire cosa ci sia dietro a questo gravissimo fatto di sangue che ha coinvolto due gruppi criminali ». La pistola non è ancora stata ritrovata. Michea Zaka ha detto di averla buttata dal ponte sul fiume Cosa di via Verdi, ma non ha spiegato perché la portasse con se.

Arrestato per omicidio e triplice tentato omicidio, il 22enne è incensurato, ma noto alle forze dell'ordine. Una volta è stato fermato con 20mila euro in contanti, nella zona delle case popolari chiamata il « Casermone », dove vive, insieme al figlio di due anni. È la principale piazza di spaccio della Ciociaria, in mano agli albanesi. Per questo gli investigatori ipotizzano che il giovane tenesse la cassa per conto di una delle bande che spacciano o controllano la prostituzione. Forse un gruppo rivale a quello di Ervin e Carletto, come veniva chiamato Kasem Kasmi in zona. I due fratelli vivevano a Frosinone, ma si spostavano costantemente per il centro Italia. Amavano la bella vita e non lo nascondevano. La vittima, in uno dei tanti scatti sui suoi social, tiene una bottiglia di Champagne tra le gambe. In un'altra posa davanti a un'Audi blu fiammante, poi a bordo di uno yacht. La notizia della sua morte è subito diventata virale. In una delle foto condivise dai suoi familiari il giovane è seduto su una

poltroncina a bordo piscina. L'immagine è accompagnata da una dedica: « Hai preso la nostra anima, figlio mio, che Dio ti benedica. Ci mancherai moltissimo fratello». Il timore degli inquirenti è che dopo l'omicidio possa arrivare la vendetta.

Marco Carta